

Il sistema scoperchiato delle correnti e dell'osmosi tra toghe e Pd

di **ARTURO DIACONALE**

Si illude il Presidente della Repubblica quando pensa che basti indire le elezioni suppletive destinate a sostituire i consiglieri dimissionari o dimissionati del Consiglio superiore della magistratura per risolvere la questione sollevata dal caso Palamara.

Ma si illudono anche i tanti che propongono come soluzione ancora più drastica e definitiva della vicenda lo scioglimento dell'attuale Csm e l'elezione di un nuovo organo di autogoverno dei magistrati.

Queste illusioni si basano sulla convinzione che sia sufficiente cambiare le persone per riattivare il sistema. Invece, il nodo da sciogliere è rappresentato proprio dal sistema. Che non è solo quello delle correnti divenute ormai da alcuni decenni le detentrici del potere all'interno della categoria dei magistrati, ma che è anche quello del processo di osmosi continuo tra toghe e la sinistra politica italiana iniziato proprio da quando le correnti hanno assunto il ruolo determinante ora venuto drammaticamente alla luce.

Il famoso trojan inserito nel cellulare di Luca Palamara ha fatto emergere non solo la lotta tra correnti, tra bande, tra singoli magistrati preoccupati della propria personale carriera ma anche, e soprattutto, il rapporto di interconnessione esclusivo e continuo tra i gruppi di potere della magistratura ed il maggiore partito della sinistra, un rapporto che non è una eredità solo della segreteria di Matteo Renzi, ma che va vantata senza soluzione di continuità dai tempi di Enrico Berlinguer fino a quelli attuali di Nicola Zingaretti.

Non c'è bisogno di citare nomi e date. Chiunque abbia un minimo di conoscenza delle vicende politiche e giudiziarie della storia repubblicana sa perfettamente che dal predominio della Dc sul mondo delle toghe dei due primi decenni del secondo dopoguerra si è passati ad una egemonia progressiva e totalizzante del principale partito della sinistra nei confronti della magistratura.

Quest'ultima è stata per la riserva di personale politico qualificato del Pci, del Pds, del Pd e della sinistra democristiana. Secondo una prassi che si è perpetuata ininterrottamente anche durante gli anni dei governi di centrodestra del ventennio berlusconiano, anni in cui l'intera magistratura era schierata all'opposizione al fianco delle forze progressiste.

I trojan nel cellulare di Palamara, che probabilmente voleva essere un modo per frenare quella "discontinuità" nella gestione della Procura di Roma verso cui puntavano le correnti più contigue al Partito Democratico, è stata la bomba atomica che ha fatto saltare il coperchio su degenerazioni correntizie, interessi di gruppo e personali ed osmosi perenne tra toghe e sinistra.

Non saranno le suppletive o l'azzerramento del Csm a realizzare il cambiamento. Ci vorrebbe una vera riforma. Ma c'è qualcuno realmente convinto che la possa fare il povero e inadeguato Bonafede?

Lotti si autosospende, il Pd si spacca

La vicenda del Csm diventa l'occasione per un regolamento di conti all'interno del Partito Democratico tra il segretario Zingaretti e gli amici di Matteo Renzi



Facile dire "niente tasse", ma attenti ai mercati

di PAOLO PILLITTERI

Le riflessioni sui partiti-movimenti di oggi sono svariate e pure interessanti ma, soprattutto, necessarie. Critiche comprese.

Come quando, come ieri, il direttore ha ragionato a proposito di una Forza Italia che, ci sia consentita una divagazione fiabesca, appare ai più come una sorta di bella addormentata nel bosco.

Si parla di riorganizzazione, di comitati e comitatini e quant'altro per un rilancio, non foss'altro per l'imminenza di prove eletto-

rali che, come si sa, rappresentano l'unico, vero, concreto esame di maturità in base ai consensi, fermo restando che il problema di fondo è sempre, come si diceva una volta, politico.

Di certo, l'impressione che sta dando Forza Italia di essere ancora e sempre in mezzo al guado - chiediamo scusa per la semplificazione - non va esattamente nella direzione di cui sopra, a cominciare proprio da quella necessità superiore e indispensabile per qualsiasi partito che è l'autonomia, e che sembra messa in secondo piano se non addirittura da parte in favore delle tanto quotidiane quanto secondarie pressioni e insistenze, provenienti da Arcore, per un centrodestra unito e compatto, e su un Matteo Salvini che è sempre più con un vento in poppa nutrito, troppo spesso, proprio da quelli che furono i consensi berlusconiani.

Ma tant'è. E si vedrà.

Sul vento in poppa salviniano è comunque utile l'analoga riflessione di cui sopra a proposito di FI proprio per quel successo pressoché costante di un Salvini che, specialmente nel suo apparire televisivo e incessante, peraltro ben studiato dai suoi consulenti d'immagine, è pur sempre fedele al leggendario motto d'antan, di lotta e di governo, ma con un surplus propagandistico che consiste essenzialmente nel lancio e rilancio di riforme, programmi, progetti, decisioni che, in genere, appartengono alla immortale categoria delle promesse.

Il punto di forza di queste sta in un gridaio day-by-day: "niente tasse!".

Come si sa, tuttavia, fra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, ovvero sia la realtà che, secondo non pochi esperti, ci racconta una storia un po' diversa nel senso e nella misu-

ra in cui è stato verificato fino ad ora l'esatto opposto di quel leggendario "No", sia pure in quantità ridotte, che potrebbe rischiare di tramutarsi in una leggenda, appunto.

E ben sapendo che cosa significhino per un elettorato di centrodestra sia la diminuzione che la semplificazione del fisco all'italiana che non sia soltanto di nome, con un risultato attuale tuttavia che, a detta di non pochi analisti, ha comportato un aumento proprio di quel carico tributario dovuto, per non pochi, ad una Lega il cui comportamento insistente sulle promesse di cui sopra a proposito della sbandierata flat tax potrebbe risolversi in un incremento del debito pubblico, in mancanza di una autentica, profonda, necessaria e storica riforma fiscale.

Del resto, l'ultima tesi, vale a dire la proposta di un intervento del fisco sui contanti detenuti nelle cassette di sicurezza, pare a non pochi vada nel senso opposto dell'obiettivo da raggiungere, "perché viene percepita come una sorta di riedizione del furto notturno di Giuliano Amato ai danni degli italici risparmiatori".

Intendiamoci: Matteo Salvini non può ignorare il significato di quella scelta lontana, ma, al tempo stesso, tiene d'occhio il possibile aumento di consensi, da aggiungere a quelli notevoli che oggi gode, in virtù certamente di una riduzione di un carico fiscale a dir poco invadente purché si evitino le cadute in situazioni non positive, serie e gravi per i conti.

Cadute alle quali non potrebbero mancare le censure, magari dai toni fermi ma diplomatici da parte dell'Unione europea, benché ritenuta vecchia e illegittima dal leader leghista.

Ma l'operazione, usiamo ancora il condizionale, produrrebbe reazioni ancora più dure e pericolose, simili a vere e proprie censure, da parte dei mercati che, a proposito di queste iniziative, non sanno cosa sia la diplomazia.

L'OPINIONE SRL



Servizi professionali specializzati
nella gestione di contenuti digitali,
gestione delle informazioni
e gestione documentale.

Realizzazione di piattaforme
informative dedicate per soluzioni
utili, semplici, innovative
e dai costi contenuti.

Sede legale: Via dei Gracchi, 151 00192 ROMA
Telefono: (+39) 06.83658666
E-mail: info@lopinione.srl

 L'opinione srl

L'Opinione
delle Libertà

**QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI**

Registrazione al Tribunale di Roma
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vicedirettore: ANDREA MANCIA

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.
Impresa beneficiaria
per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA
Telefono: 06/53091790
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00